

Val Bormida. Non piace l'idea della Regione: serve un nosocomio vero

Assemblea alla Soms l'ospedale di comunità rispedito al mittente

IL CASO/2

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

La Valbormida rispedisce al mittente la proposta del governatore Toti sull'ospedale di Cairo. Il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello annuncia una formale richiesta di stoppare l'idea di ospedale di comunità.

Non convince l'idea della Regione sul futuro del nosocomio della Val Bormida, almeno, non convince chi ha partecipato all'assemblea pubblica di ieri mattina organizzata alla Soms, mentre l'amministrazione cairese, come ha ribadito il vice sindaco Roberto Speranza intervenuto al dibattito, ribadisce che il punto di riferimento rimane quanto deciso dall'assemblea dei sindaci del Distretto, e dallo stesso Consiglio comunale all'unanimità, con il termine del 15 novembre per avere delle risposte chiare e formali.

All'assemblea, promossa dal consigliere regionale di opposizione Arboscello, la posizione dei sindacati, presenti tutte e tre le sigle con Pasa, Mazziotta e Pesce, è stata netta: «L'ospedale di comunità con annessa Casa della comunità, è in realtà un passo indietro. Le potenzialità del nosocomio cairese potrebbero essere invece sviluppate come già descritto in un documento congiunto inviato in regione oltre un anno fa senza avere alcun riscontro». Perplesso anche il presidente del Comitato sanitario locale, Giuliano Fasolato: «Quelle di



L'ospedale di Cairo Montenotte

Toti sono parole, intenti, non si è ancora capito come saranno concretamente messe in pratica. E sono comunque evidenti due cose: non c'è stato alcun confronto sulle richieste partite dal territorio, ed è dal 2012 che le varie amministrazioni regionali ci dicono che stiamo ottenendo di più mentre si continua a depotenziare». Da qui l'azione annunciata da Arboscello: «Inoltre, formale richiesta perché venga fermato l'iter. Il territorio non chiede di investire 6 milioni di euro per un ospedale di comunità, ma di investire risorse per un ospedale vero. Serve un confronto diret-

to con amministrazioni comunali e parti sociali, non azioni unilaterali a colpi di comunicati».

Il vice sindaco Roberto Speranza commenta: «Bene un fronte unico al di là delle appartenenze politiche, ricordando, anche, che la mannaia sull'ospedale è iniziata a cadere dal 2012: nessuno è assolto. Attendiamo risposte chiare entro il 15 novembre. Termine che, però, pare estremamente vicino, anche rispetto all'iter reale per concretizzare gli intenti annunciati, per avere davvero risposte esaustive. —